

Ci scrivono...

Ad Acerra, io c'ero

di Luigi Cammarota, 30 Marzo 2009

Cari Ulivisti,

Io Scrivente, è uno dei tre cittadini che hanno trasportato l'emblematico e cartaceo feretro in quel di Acerra.

La bara rappresentava, rappresenta e speriamo che non rappresenterà, il loco verso il quale subdolamente, follemente e prematuramente, l'attuale e pusillanime partitocrazia, ci sta traghettando, atteggiandosi come un moderno Caronte.

Nello specifico, il contemporaneo Acheronte, è un fiume di mortali menzogne, strane pressioni, nebulosi affari, ambigue connivenze, assurde omissioni, inspiegabili passività ma soprattutto una lunga e colpevolmente ignorata lista, di malati e di morti oncologici.

Il 26 marzo ad Acerra, io c'ero. A testa alta e con non poca tristezza mista a frustrazione, c'ero.

C'ero, come semplice cittadino italiano. C'ero perché ritengo che la Costituzione, ancora grondante del sangue della Resistenza, è lettera viva e non lettera morta.

C'ero per concretizzare il grande insegnamento senecano: "... chi non impedisce un'ingiustizia, ne è complice...".

Io c'ero per consapevolezza. Consapevole che anche l'incenerimento dei rifiuti è subordinato alla leggi fisiche e tra queste c'è senza ombra di dubbio, quella di Lavoisier (in una reazione chimica, la massa dei reagenti è esattamente uguale alla massa dei prodotti).

Il che significa che, si riesce solo a trasformare le sostanze, ma non ad annullarne la massa, questo significa che una tonnellata di rifiuti, prima dell'incenerimento, peserà una tonnellata anche dopo, ma sotto forma di ceneri sottilissime, alcune di qualche milionesimo di millimetro.

I nomi di queste particelle? Pm 2,5 fino a Pm 0,01, ovvero pericolosissime particelle, inorganiche, non biocompatibili, non biodegradabili, cancerogene, mutogene. Queste

penetrano nel sangue e da lì si depositano negli organi, l'organismo umano non è in grado di eliminarle, e iniziano così, varie manifestazioni patologiche come tumori, malformazioni fetali, malattie cardiovascolari, allergiche e perfino neurologiche. La patogenicità cresce in modo esponenziale con il diminuire del diametro, quindi maggiore sarà la temperatura di

distruzione, minore sarà il diametro delle particelle prodotte, più gravi saranno i problemi per la salute! Sono le cosiddette nanopatologie (ricerca pubblicata dagli scienziati S.Montanari e A.Gatti).

Non si dimentichi poi che nel processo d'incenerimento, occorre aggiungere all'immondizia, calce viva e una rilevante quantità d'acqua, da una tonnellata di rifiuti bruciata escono una tonnellata di fumi, da 280 a 300 kg di ceneri solide, 30 kg di ceneri volanti (la cui tossicità è enorme), 650 kg di acqua sporca (da depurare) e 25 kg di gesso. Il che significa il doppio di quanto si è inteso "smaltire", con l'aggravante di avere trasformato il tutto in un prodotto altamente patogenico. Per non parlare poi, dalle diossine (ridotte in quantità ma non eliminate dall'alta temperatura), ai furani, agli idrocarburi policiclici, agli acidi inorganici (cloridrico, fluoridrico, solforico, ecc.), all'ossido di carbonio, solo per fare qualche esempio.

Io c'ero per consapevolezza. Consapevole che solo il 20% del potere calorifico presente nei rifiuti bruciati viene recuperato. Per di più, i vantaggi derivanti dalla poca energia ricavata, 570 milioni circa di chilowatt ora di impianto da 800.000 tonnellate annue, vengono annullati dallo spreco di materiali preziosi. Nello specifico, ogni anno vanno in fumo 5 o 6.000 tonnellate di ferro, 6.000 tonnellate di alluminio e centinaia di tonnellate di rame. Peccato che i minerali e i giacimenti fossili disponibili nella crosta terrestre non siano illimitati.

Io c'ero per consapevolezza. Consapevole che l'appetibilità economica dei termodistruttori è tale, solo per potentati economici e solo in presenza di forti finanziamenti pubblici (i nostri Cip6 finanziati con un sovrapprezzo del 7% sulle bollette elettriche dei cittadini). Nei paesi dove non ci sono simili aiuti statuali, non si costruiscono inceneritori da anni. Negli States, ad esempio, dal 1995, non ne costruiscono più.

Io c'ero per consapevolezza. Consapevole che l'incenerimento dei rifiuti è fisiologicamente incompatibile con la Raccolta Differenziata (Brescia docet, per incenerire, ci vuole però, la materia prima: i rifiuti solidi urbani (RSU). E soprattutto rifiuti con particolari capacità calorifiche. Nella città lombarda devono trovare 800.000 tonnellate di mondezze l'anno. Peccato che in base al Rapporto Termoutilizzatore 2006/2007, in tutta la provincia, non raggranellano che la metà della spazzatura necessaria. Il resto bisogna importarla e soprattutto sottrarla alla raccolta della differenziata, in particolar modo a quella della plastica.

Io c'ero per consapevolezza. Consapevole che l'impatto occupazionale di un termodistruttore è irrisorio rispetto ai costi di realizzazione e di gestione. A Brescia solo per costruirlo sono stati necessari 300 milioni di euro. Quante persone lavorano stabilmente nell'impianto? 79! Per quello di Acerra, attualmente, le autorità competenti non sono ancora in grado di stimare la somma totale per la costruzione. Questi dati sono assurdi se comparati a quelli di un ciclo integrato TMB-R.D. spinta. Infatti, in questo caso, con un investimento onnicomprensivo (realizzazione e gestione) di 10-15 milioni di euro si avrebbe un impiego stabile di circa 1000 unità lavorative.

Per tutti questi motivi e per altri ancora, insieme alle Donne del 29 Agosto, ai pastori

Cannavacciuolo(avete presente le strazianti immagini delle pecore morte di diossina?), alle ragazze e ai ragazzi acerrani, ai comitati civici, alle associazioni ambientaliste, a padre Alex Zanotelli, ai medici con i drappi neri al braccio in segno di lutto, io c'ero.

Io c'ero, perchè non potevo non esserci.

Io c'ero, perchè non potevo voltarmi dall' altra parte.

Io c'ero e non potevo non portare, quel feretro di cartone